

Biella, il cantautore domani e martedì all'Odeon con un'antologia di monologhi e canzoni

Gaber, revival è come uno «Shampoo»

Lo spettacolo è un percorso di testi scritti con Luporini che non cade però nella tentazione del nostalgico e dell'amarcord di un'epoca. Comicità e pensieri dalla «Madonnina dei dolori» Anni 70 al nuovo «Gli inutili»

BIELLA. Né attore, né propriamente cantautore, Giorgio Gaber ha istruito il suo pubblico a prendere ogni spettacolo per un avvenimento a se stante. Di tanto in tanto il suo profilo alla Cyrano spunta da una locandina e chiama a raccolta. Senza un disco, senza apparizioni televisive a fianco di soubrette e ammalianti: al massimo una tournée. Poi una pausa e ancora una locandina, com'è il caso di quella che annuncia per domani e martedì lo spettacolo proposto dalla stagione di prosa allestita da Lino Quaglia all'Odeon: «Il teatro canzone di Giorgio Gaber», due ore con un mattatore ineguagliabile che recita, canta, discorre qualche volta con la platea.

Ma per questa messinscena che ha aperto per la prima volta i battenti nell'estate del '91, ci sarebbe una ragione in più per rivolgersi al pubblico. Senza comporre un'antologia, Gaber, insieme a Sandro Luporini, ha riunito infatti un «percorso» di testi scritti dal 1970 agli inizi di questo decennio. Un nostalgico revival, quindi? Neppure per sogno. Sarebbe troppo scontato e Gaber - più intellettuale di molti cantautori di ieri e di oggi - ha preso dal suo cassetto solo i brani che non si richiamano a momenti di costume datati, sia pure di successo ma sigillati in un'epoca. Insomma se qualcuno vorrà ascoltare il «remember» dei tempi andati che sollecita la lacrima e l'applauso fra-



Giorgio Gaber sarà mattatore della doppia serata di «Teatro canzone» in locandina all'Odeon domani e martedì

stornante, rischia di essere deluso. Troverà invece le lunghe meditabonde e irresistibili pause di «Shampoo», la scanzonata presa in giro di «Oh, Madonnina dei dolori», la rivisitazione in chiave comico-cantautorale delle attese leopardiane di «Sabato», fino a «Gli inutili», un pezzo scritto qualche mese prima di andare in scena. E naturalmente ci sono i brani recitati, c'è la voce monologante che racconta o spezza il feeling della canzone, la memoria storica e domestica dell'«evergreen».

Sarebbe tuttavia riduttivo guardare a questo spettacolo come a un recital di canzoni perché la parte recitata è qualche volta altrettanto impegnativa, altrettanto emotivamente importante di quella cantata quando non prende le mosse della più semplice didascalia. A fare da filo conduttore non è infatti il trascorrere del tempo, la sequenza cronologica dei brani, ma proprio i temi, il confronto con l'attualità.

«Tra i giovani che sono venuti allo spettacolo - dice Gaber -

c'era chi ascoltava certe canzoni per la prima volta e, quello che mi sembra importante, è che le hanno accolte come pezzi di oggi». E' per certi aspetti la riprova che la canzone d'autore degli Anni Settanta non è legata a una moda, a qualche scampolo di refrain ripetibile all'infinito. Gaber insomma sembra aver fatto centro ancora una volta. All'Odeon i due spettacoli del «Teatro Canzone» s'inizieranno alle 21.

Marco Conti

Biella, il cantautore domani e martedì all'Odeon con un'antologia di monologhi e canzoni

Gaber, revival è come uno «Shampoo»

Lo spettacolo è un percorso di testi scritti con Luporini che non cade però nella tentazione del nostalgico e dell'amarcord di un'epoca. Comicità e pensieri dalla «Madonnina dei dolori» Anni 70 al nuovo «Gli inutili»

BIELLA. Né attore, né propriamente cantautore, Giorgio Gaber ha istruito il suo pubblico a prendere ogni spettacolo per un avvenimento a se stante. Di tanto in tanto il suo profilo alla Cyrano spunta da una locandina e chiama a raccolta. Senza un disco, senza apparizioni televisive a fianco di soubrette e ammalianti: al massimo una tournée. Poi una pausa e ancora una locandina, com'è il caso di quella che annuncia per domani e martedì lo spettacolo proposto dalla stagione di prosa allestita da Lino Quaglia all'Odeon: «Il teatro canzone di Giorgio Gaber», due ore con un mattatore ineguagliabile che recita, canta, discorre qualche volta con la platea.

Ma per questa messinscena che ha aperto per la prima volta i battenti nell'estate del '91, ci sarebbe una ragione in più per rivolgersi al pubblico. Senza comporre un'antologia, Gaber, insieme a Sandro Luporini, ha riunito infatti un «percorso» di testi scritti dal 1970 agli inizi di questo decennio. Un nostalgico revival, quindi? Neppure per sogno. Sarebbe troppo scontato e Gaber - più intellettuale di molti cantautori di ieri e di oggi - ha preso dal suo cassetto solo i brani che non si richiamano a momenti di costume datati, sia pure di successo ma sigillati in un'epoca. Insomma se qualcuno vorrà ascoltare il «remember» dei tempi andati che sollecita la lacrima e l'applauso fra-



Giorgio Gaber sarà mattatore della doppia serata di «Teatro canzone» in locandina all'Odeon domani e martedì

stornante, rischia di essere deluso. Troverà invece le lunghe meditative e irresistibili pause di «Shampoo», la scanzonata presa in giro di «Oh, Madonnina dei dolori», la rivisitazione in chiave comico-cantautorale delle attese leopardiane di «Sabato», fino a «Gli inutili», un pezzo scritto qualche mese prima di andare in scena. E naturalmente ci sono i brani recitati, c'è la voce monologante che racconta o spezza il feeling della canzone, la memoria storica e domestica dell'«evergreen».

Sarebbe tuttavia riduttivo guardare a questo spettacolo come a un recital di canzoni perché la parte recitata è qualche volta altrettanto impegnativa, altrettanto emotivamente importante di quella cantata quando non prende le mosse della più semplice didascalia. A fare da filo conduttore non è infatti il trascorrere del tempo, la sequenza cronologica dei brani, ma proprio i temi, il confronto con l'attualità.

«Tra i giovani che sono venuti allo spettacolo - dice Gaber -

c'era chi ascoltava certe canzoni per la prima volta e, quello che mi sembra importante, è che le hanno accolte come pezzi di oggi». E' per certi aspetti la riprova che la canzone d'autore degli Anni Settanta non è legata a una moda, a qualche scampolo di refrain ripetibile all'infinito. Gaber insomma sembra aver fatto centro ancora una volta. All'Odeon i due spettacoli del «Teatro Canzone» s'inizieranno alle 21.

Marco Conti